

## **In primo piano la situazione dei rifiuti in Sicilia** **Vertice romano con il ministro dell'Ambiente Galletti** **Orlando: "Occorre riavviare il confronto istituzionale"**

Il presidente dell'AnciSicilia, Leoluca Orlando, accompagnato dal segretario generale dell'Associazione dei Comuni siciliani, Mario Emanuele Alvano, ha incontrato nei giorni scorsi a Roma il ministro dell'Ambiente Gian Luca Galletti, nonché il direttore e il capo di gabinetto del Ministero, Mariano Grillo e Guido Carpani.

Un incontro in cui l'AnciSicilia ha fatto presente come la gestione dei rifiuti rappresenti per gli amministratori dei Comuni siciliani "uno degli elementi di maggiore criticità" nella gestione amministrativa e nel rapporto con i cittadini. Per i rappresentanti dell'Associazione, "a fronte delle gravi carenze, sia sul piano dell'impiantistica presente sul territorio, sia in termini di definizione del piano regionale rifiuti vi è la più complessiva difficoltà nella gestione del governo del sistema (Ato, Srr, Aro) e nelle scelte strategiche in materia di personale".

In un documento presentato al ministro Galletti, l'AnciSicilia ha inoltre sottolineato che "dal 2013 le gravi criticità nella gestione del ciclo integrato dei rifiuti in Sicilia non soltanto non sono state affrontate e risolte ma, per molti aspetti, si sono aggravate. A distanza di sei anni dall'approvazione della riforma del 2010, si è arrivati al paradosso per cui gli Ato non solo continuano ad

esistere ma hanno duplicato le funzioni con la distinzione tra Liquidatori e Commissari di nomina regionale cui sono affidate funzioni di gestione”.

Da un punto di vista generale il continuo susseguirsi di ordinanze ex art.191 del Dl

152/2006 sia da parte del presidente della Regione (da ultimo la n. 1/rif del 14/01/2016) sia, in alcuni casi, da parte dei sindaci ha determinato una situazione oggettiva di assenza di una effettiva regolazione e di mancanza di strategia gestionale e organizzativa.

In tal senso l’AnciSicilia, già da tempo, ha denunciato lo Stato di calamità istituzionale in cui versa la Regione Siciliana stigmatizzando la difficile condizione con la quale si trovano costretti a confrontarsi gli Amministratori siciliani in un settore vitale per la vita e la salute di intere comunità come quello dei rifiuti.

In più occasioni, dinnanzi all’Autorità nazionale anticorruzione e in audizione alla Commissione Bicamerale d’inchiesta sul ciclo dei rifiuti, si è avuto modo di sottolineare non soltanto le criticità della gestione del sistema integrato dei rifiuti nella Regione Siciliana, ma anche le tante anomalie che hanno determinato e continuano a determinare una grave lievitazione dei costi che grava sui Comuni e in ultima istanza sui cittadini che pagano la Tari e che sono costretti a sostenere il 100% dei costi del servizio.

Si pensi in questo senso al ruolo abnorme attribuito ai pochissimi gestori privati delle discariche, che nel-

l'esercitare la propria attività in regime di oligopolio, sono in condizioni di tenere sotto scacco intere comunità diventando gli effettivi regolatori del sistema regionale.

A ciò si aggiunga la circostanza che nel Disegno di Legge di stabilità regionale 2016 (art. 30) è stato previsto un aumento della cosiddetta ecotassa con decorrenza dal 10 gennaio 2016. Sotto tale ultimo punto di vista, pur condividendo le finalità generali di questa previsione normativa in termini di incentivo alla raccolta differenziata, riteniamo che l'applicazione immediata di un'aliquota significativamente più elevata, rappresenterebbe un costo insopportabile per i cittadini.

Alla luce del sintetico quadro fin qui esposto, non è più procrastinabile un'azione decisa sia sul fronte della realizzazione di un'impiantistica che sia realmente coerente con le effettive esigenze del sistema regionale e possa quindi allinearsi con le strategie di ambito provinciale o sub-provinciale sia sul fronte della definizione di un assetto stabile ed efficace nel governo del ciclo integrato dei rifiuti sul territorio.

L'Anci Sicilia già nel gennaio del 2015 aveva concretamente sollecitato e ottenuto dalla Regione Siciliana l'apertura di un tavolo di confronto regionale tra

tutti gli attori (Regione, Comuni e Sindacati) proprio al fine di avviare “un percorso di collaborazione istituzionale tendente alla definizione complessiva delle numerose problematiche che riguardano le difficoltà di attuazione della L.r. 9 del 2010”.

Il tavolo, nei due incontri realizzati, aveva prodotto i primi frutti attraverso l'individuazione delle principali criticità da cui ripartire, ma inspiegabilmente la Regione non ha più ritenuto di convocare le parti.



Documenti: